

CIVILTÀ

numero 4

della scrittura

PERIODICO TRIMESTRALE DI CULTURA STENOGRAFICA, CALLIGRAFICA, MULTIMEDIALE E LINGUISTICA



Il gesto grafico

come fonte di piacere
ovvero: scrivo dunque sono



Il 21 e 22 ottobre scorsi si è svolto a Milano il II Congresso internazionale di comunicazione scritta. Il titolo generale, stimolante e vagamente provocatorio: "Il gesto grafico tra piacere personale ed identità collettiva". In altre parole, al di là della materialità del segno grafico, si è voluto riconoscere e privilegiare, con interventi mirati, spesso originali, la gestualità legata alla scrittura, vale a dire il margine di creatività che la personalità dello scrivente esprime e rivela, anche prescindendo da un'analisi grafologica (come esame psicologico della scrittura) o da uno studio calligrafico (come armonia estetica secondo regole prefissate). Il gusto personale, lo stato di benessere (o di malessere), la stessa tensione della mano sul materiale scrittoria trovano nel gesto che si fa scrittura una specie di funzione liberatoria, che si materializza, si esalta e si trasfigura in una soffusa sensazione di piacere grafico.

Vediamo brevemente, qui di seguito, la successione dei vari interventi

Antonio Perri, docente di semiotica presso la Sapienza di Roma, ad apertura degli interventi, ha esaminato i "problemi di enunciazione scritta come gesto". Ha chiarito che le discipline cui compete tradizionalmente lo studio della scrittura a mano – ovvero la paleografia e la grafologia – hanno da sempre aggirato un problema essenziale, con cui la linguistica e la semiotica si sono subito trovate a fare i conti: la distinzione saussuriana *langue/parole*, cioè il rapporto esistente tra norma sociale e atto individuale, tra astrattezza dei modelli e concretezza dei processi/prodotti grafici. In ultima analisi, ha individuato nel gesto grafico l'espressione formale, unica ed originale, della personalità dello scrivente, come valore pragmatico dell'enunciazione scritta.

Veronique de Villeneuve, presidente della Société Française de Graphologie, in un affascinante intervento dal titolo "Storie di pagine, storie di

margini", ha preso in esame un tema di imprevedibile originalità: la pagina bianca. Luogo di un viaggio tra il vuoto e il pieno, tra codici e libertà, la pagina è allo stesso tempo oggetto di paura e di incanto. La pagina bianca, in attesa di un testo, interamente aperta all'ignoto, dà le vertigini ad ogni scrittore, invitandolo, nel quadro dei suoi margini, a creare la sua pagina. Il margine dona alla scrittura il suo statuto di spazio simbolico. Esso inquadra il mondo interiore della pagina e lo definisce come spazio della scrittura.

Paolo Galimberti, direttore del Servizio beni culturali dell'Ospedale Maggiore di Milano, ha esaminato il passaggio dal particolarismo grafico altomedievale all'affermazione della minuscola carolina, come uno dei momenti più interessanti nella storia della scrittura. Ne evidenzia soprattutto gli aspetti legati alla persistenza della tradizione corsiva nell'uso da parte dei notai, laici professionisti della scrittura. La scrittura corsiva sembra caratterizzata da una maggiore libertà e spontaneità, consentendo notevoli varianti grafiche, specie nella quantità e qualità delle legature tra lettere, rispetto a un modello minuscolo posato, che si caratterizza per una drastica normalizzazione.

Paolo A. Paganini, giornalista professionista e direttore della nostra rivista, è stato l'unico relatore ad affrontare il tema della stenografia, nella sua pregnanza storica e tecnica, esaltandone peraltro i suoi imprescindibili agganci con la linguistica. Il suo intervento ("Stenografia: dall'idea al suono, dal segno alla sintesi") viene integralmente pubblicato nelle pagine seguenti.

Bruna Consarelli, professore ordinario di Storia delle Dottrine Politiche presso l'Università Roma 3, si è spinta nel paese di Utopia, paradosso concettuale di un "non luogo", ovvero di un "luogo felice", proprio perché non c'è. Si pone, quindi, fuori dalla storia concreta, offrendone un'immagine speculare e rovesciata, con l'intento di contrap-

porre lo spazio immaginato, ordinato e giusto, a quello contraddittorio ed iniquo dell'esistente, dove vigono il particolare, il caos e il molteplice. E, parimenti, fuori dalla storia concreta si collocano lingue e scritture immaginarie, specie nel Settecento illuminista e riformatore, epoca d'oro dell'utopia.

Francesco Ascoli, docente di Storia della scrittura e della grafologia, ha evidenziato come l'atto scrittorio, con i suoi riti preparatori, i suoi gesti, ora misurati ora esagerati, si permei di significati estetici, culturali e antropologici. Il gesto scrittorio ha bisogno di materia, come carta, penna, inchiostro, ma anche di tempi, di spazi, di enfasi, di concentrazione, ma soprattutto di essere "addomesticato". Ma ha anche rilevato che "i nuovi artisti della scrittura cercano di insegnarci che il gesto scrittorio può non essere finalizzato soltanto alla produzione di una scrittura, bella o brutta che sia, ma semplicemente a un gesto di soddisfazione personale, qualunque sia il risultato finale".

James Clough, graphic designer, studioso e docente di calligrafia e storia della tipografia, ha percorso la storia della scrittura dal gotico e il romano fino al corsivo di Manuzio (1501), fino all'imitazione delle scritture corsive personali da parte di molte fonderie tipografiche, come il "Mistral", il popolare carattere disegnato da Roger Excoffon nel 1953. I caratteri dei designer successivi, con le tecnologie più versatili, riflettono i cambiamenti avvenuti nella scrittura a mano degli ultimi cinquant'anni.

Marie Thérèse Christians, vicepresidente dell'Associazione belga di grafologia e grafologa professionista, ha esaminato 35 scritture di tutti i capi servizio di sei ospedali, fusi in un'unica entità, rivelandone, con singolare perizia, attitudini, caratteri, personalità.

Angela Mele, Presidente nazionale del Centro studi grafologici e direttore della rivista "Grafologia e sue applicazioni", ha trattato il tema "La bella scrittura e il simbolo". Il segno, pur essendo eseguito sotto il controllo della ragione, intreccia strutture pensate ad evocazioni inconse, suscitate dall'emozione di chi scrive. Nella scrittura i simboli, al di là della razionalità, si insinuano sotto forma di indizi indefiniti, risvegliando risonanze emotive, che alludono a una sequenza di significati da ricercare nel linguaggio dei bianchi, nella corrente dei ritmi, nella pulsione del movimento, nella tensione del tratto, nel simbolismo delle forme, nelle parole affettive, nei lapsus calami, rivelando messaggi oscuri, sotterranei e misteriosi.

Elena Manetti, docente di materie letterarie nelle scuole superiori, presidente dell'Associazione

italiana di ricerca grafologica di Milano, ha esaminato, in un confronto tra scrittura e arte, le figure di Torquato Tasso e Claudio Monteverdi, entrambi protagonisti di un'epoca piena di affascinanti contraddizioni, stimolo a straordinari e irripetibili fermenti innovatori, tra eleganza solenne e gusto per il voluttuoso e il meraviglioso. Il Tasso ha vissuto tale ambivalenza con estrema sofferenza e i sintomi degeneranti della pazzia, spia dell'irrisolto conflitto interiore tra fede e fantasie di piacere e di amore. Monteverdi, grande innovatore, ha musicato alcune composizioni del Tasso, tuttora vive ed emozionanti. La scrittura dei due autori è stata il soggetto principale della sua relazione. (Il quintetto vocale "Musica Picta" è stato un gradito intermezzo. In programma: tre madrigali di Monteverdi su poesie del Tasso).

Rosemary Sassoon, specializzata negli aspetti medico-educativi della grafologia, ha analizzato "Il rapporto fra la penna, la sua impugnatura, la conseguente grafia e l'individuo". Nell'esaminare i rapporti tra lo strumento per scrivere, il metodo prestabilito per tenerlo in mano e la conseguente grafia ottenuta, ha dimostrato come, quando un elemento viene alterato, tutti si alterano. In particolare, le penne a sfera sono state prodotte senza considerare che potessero richiedere una differente impugnatura. Si sono così ottenute diverse impugnature, con posture assurde e risultati abnormi, non rispettosi della fisiologia della mano, causando tensioni, dolore, crampi, deformazione dei segni.

Raffaele Caselli, diplomato in Grafologia presso la Société Française de Graphologie, presidente dell'Arigraf, ha analizzato "Il percorso del bambino e dell'umanità alla conquista della scrittura", partendo dalla constatazione che ogni scrittura nasce all'interno di una civiltà e la rappresenta. Ha quindi messo in evidenza la singolare convergenza tra il percorso del bambino e quello dell'umanità, passando dalle primitive forme della comunicazione iconica alle più evolute e definitive forme grafiche della scrittura.

Roberto Travaglini, docente di pedagogia sperimentale presso l'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", presidente dell'Associazione grafologi professionisti, ha dimostrato e riconosciuto le potenzialità creative del corsivo, nelle diverse fasi di apprendimento e di costruzione/ricostruzione della scrittura. Quindi si è criticamente domandato se i moti naturalmente creativi e le soggiacenti potenzialità artistiche del gesto grafico non siano spesso deviate, se non inibite, quando le modalità educative del contesto socioculturale non ne ammettano l'espressione e il conseguente sviluppo per una crescita sanamente socializzante.

Elisabetta Gulli Grigioni, docente di scuola media, si dedica da più di trentacinque anni alla raccolta e allo studio di oggetti e documenti grafici della tradizione popolare. Miracoli, scherzi di natura, tradizioni, rappresentazioni del sacro, trascrizioni su gigli e rose come simboli di dedicazione mariana, minuscole scritte su petali di fiori sono stati l'incredibile ed avvincente vetrina grafico oggettiva di uno straordinario repertorio otto/novecentesco.

Marco Campedelli, presidente dell'Associazione Calligrafica Italiana, ha dimostrato, con pratiche esecuzioni dal vivo, come le tecniche e i mezzi della scrittura (pennelli, cannuce, spatole) si possano estendere alle più singolari forme grafiche in bianco e nero, solo seguendo una propria gestualità creativa. Un significante allo stato puro, senza nessuna implicazione con il significato, ma di grande suggestione visiva.

Antonella De Palma, Dirigente della sezione veneziana dell'Istituto "Ernesto De Martino" di Sesto Fiorentino. Assente. La relazione, dal titolo "Writing: l'evoluzione della lettera", viene letta. Il tema, attualissimo, si è esteso in un'ampia panoramica; dalla cultura Hip Hop degli anni Ottanta fino alle conseguenti e più esasperate forme del graffitismo murale (e non solo), moderne e clandestine forme grafiche, dense di messaggi provocatori e di evolute e fantasiose lettere.

Pacifico Cristofanelli, docente di tecniche peritali presso l'Università degli Studi di Urbino, ha affrontato il tema di grande attualità: "Nuove forme di scrittura: scrivere con il mouse". L'argomento è volutamente provocatorio, ma non paradossale. Negli ultimi anni, l'introduzione di nuove tecniche di scrittura ha sicuramente rivoluzionato il modo della comunicazione. Molti temono che la tastiera finirà con il sostituire la penna. Destino inevitabile? Non è una novità che il mondo del pensiero subisca i condizionamenti, le materialità e le potenzialità della tecnologia. Ma allora, se la scrittura con la penna tende a diminuire, lasciando sempre maggiore spazio a nuove tecniche di scrittura, sarà ed è possibile applicare a queste alcuni strumenti interpretativi propri della scrittura a mano.

Marie Anne Nauer, psicologa, vicepresidente della Società svizzera di grafologia, ha illustrato come la scrittura possa essere creatrice d'identità, partendo dalle prime "firme" (in geroglifico) note al mondo fino alle scritture medievali, fino alla calligrafia araba, fino alla pittura moderna e alla pubblicità, ove il cerchio si chiude in modo impressionante.

Silvio Lena, docente di grafologia dell'età evolutiva presso l'Università di Urbino, ha affrontato il tema del rapporto tra scrittura, disagio e sofferenza. Da una parte la scrittura può esprimere il

disagio e la sofferenza dello scrivente attraverso le difficoltà del gesto, le torsioni, i disturbi del ritmo; dall'altra parte anche la scrittura stessa può causare sofferenza nei ragazzi e negli adulti affetti da maldestrezza e disturbi della comunicazione. In questi casi la scrittura costituisce un utile strumento per la diagnosi, ma diventa anche oggetto della terapia, perché la rieducazione della scrittura può migliorare il gesto, favorire la comunicazione e offrire un contributo per la risoluzione dei problemi dello scrivente.

Nicole Boille, fondatrice e presidente onoraria dell'Associazione italiana di ricerca grafologica, ha individuato le strette, intime connessioni tra arte e scrittura. Lo studio grafologico assume pertanto un ruolo di mediazione, di confronto e di conoscenza tra il segno artistico e il gesto scritturale. La contemplazione grafologica permette allora di cogliere la solitudine di un gesto o l'esuberanza di una grafia, una bramosia sensoriale o una cupa drammaticità o una recondita conflittualità o un deflusso libidinoso e lirico o uno stato di grazia in cui la scrittura diventa un algoritmo artistico.

Gigliola Barbero, ricercatrice presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, ha dedicato il suo intervento ai copisti e ai manoscritti di Federico Borromeo, il quale lavorava curiosamente con un segretario sempre al fianco, che scriveva sotto dettatura i suoi pensieri e le sue osservazioni. Ma anche altre mani intervenivano nella trascrizione in bella copia, mentre la mano di Federico è difficile da riconoscere. Il ricco archivio personale, conservato presso l'Ambrosiana, consentirà un'analisi minuziosa delle singole grafie, per arrivare all'identificazione delle opere a lui realmente attribuite.

Danielle Lacroix Tomassini, docente, iscritta all'albo dei Periti del Tribunale di Roma, specializzata in grafoterapia, ha chiuso il congresso con una relazione sconcertante e con una implicita condanna dell'assurdo stato di abbandono, in cui si trova, in Italia e in Europa in generale, l'insegnamento della scrittura, lasciata alle scelte, alla preparazione e/o all'arbitrio dei maestri. Mancano, a livello di programmi ministeriali, norme che riabilitino e valorizzino l'aspetto educativo dell'apprendimento corretto del gesto grafico. La scrittura è una disciplina che permette di analizzare i dati, di strutturare il pensiero, di classificare le idee. Imparando a scrivere nel rispetto delle regole sulla postura, sulla pressione dello strumento, sulla gestione dello spazio, sulla direzione dei tracciati e sul modo di legare le lettere tra loro, il bambino impara a gestire le proprie emozioni, a comunicare con chiarezza, a inserirsi con facilità nel proprio ambiente scolastico e familiare. Invece...

(p.a.p.)



ORGANO TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE FRANCESCO E ZAIRA GIULIETTI • N. 4 - OTTOBRE/DICEMBRE 2006 • TARIFFA REGIME LIBERO • POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - 70% DCIS FI
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALLE P.T.T. FIRENZE CMP DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A CORRISPONDERE LA RELATIVA TARIFFA